

Parigi Dakar È finita

Orioli ce l'ha fatta: in sella alla Cagiva ha vinto il massacrante raid africano. Il made in Italy batte i motori giapponesi. Nelle auto dominio Peugeot con Vatanen

La carovana italiana predona del deserto

Bandiera a scacchi sulla Parigi-Dakar. L'italiano Eddy Orioli (Cagiva) nelle moto e il finlandese Ari Vatanen (Peugeot 405 T16) nelle auto hanno vinto la dodicesima edizione della massacrante gara a tappe che si è conclusa ieri nella capitale del Senegal. Anche l'ultima tappa si è conclusa con una vittoria italiana: nelle moto ha vinto infatti Picco, su Yamaha, mentre nelle auto si è imposta la coppia Wambergue-Da Silva.

■ DAKAR. Cala il sipario sulla «grande boucle» motoristica. L'ultima tappa della Parigi-Dakar '90, la dodicesima della serie da quando nel 1979 Thierry Sabine ha inventato questa maratona moderna, non poteva ovviamente cambiare i nomi dei vincitori scritti sulla sabbia ormai da qualche giorno. La prova speciale sul Lago Rosa che ha fatto da cornice all'arrivo sulla bianca spiaggia della capitale del Senegal è servita da passerella per l'italiano Picco e la coppia Wambergue-Da Silva che hanno vinto l'ultima frazione. Ma l'attenzione di tutti era ovviamente rivolta ai trionfatori assoluti che hanno messo a segno a livello di marce una prestigiosa doppietta europea: Peugeot nelle auto e Cagiva nelle moto. Con il piacevolissimo contorno della vittoria dell'italiana Perlini nei camion con la coppia Villa-Delfino.

Per la Peugeot (tre vetture ai primi tre posti), quella ottenuta ieri da Vatanen (alla sua terza vittoria) è stata la quarta vittoria su quattro partecipazioni: un record. Altrettanto grande è stata la vittoria, inseguita per anni, della Cagiva nelle moto. Un successo tutto italiano, dal motore Ducati al bravissimo «driver» Eddy Orioli. Bravissimi sono stati anche gli

altri due piloti della casa dell'elefante: Alessandro De Petri, sicuramente l'uomo più veloce della Parigi-Dakar, e Jordi Arcarons, lo spagnolo che alla fine si è dimostrato molto di più di una spalla di lusso. Il successo dei colori italiani è stato completato dalla Cileira che ha vinto la classica *Silhouette* riservata alle moto derivate di serie con Luigi Medardo. Queste le classifiche finali:

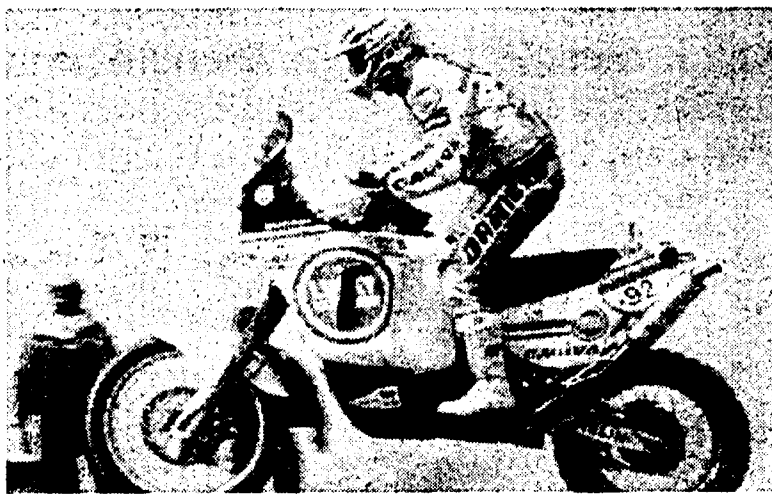
Auto. 1) Vatanen-Berglund (Peugeot 405 T16) 39.08.59; 2) Waaldegard - Fenouil (Peugeot 405 T16) a 1.09.31; 3) Ambrosino - Baumgartner (Peugeot 205 T16) a 3.56.46; 4) Cowan-De Fernier (Mitsubishi) a 5.11.34; 5) Shinozuka-Magne (Mitsubishi) a 6.32.35.

Moto. 1) Eddy Orioli (Cagiva) 87.58.25; 2) Mas (Yamaha) a 54.08; 3) De Petri (Cagiva) a 2.32.36; 4) Magagnoli (Yamaha) a 3.02.24; 5) Picco (Yamaha) a 3.34.51.

L'alto d'oro. '85 auto: Zaninoli-Da Silva (Mitsubishi); moto: Rahier (Bmw); '86 Metzger (Porsche); Neveu (Honda); '87 Vatanen (Peugeot); Neveu (Honda); '88 Kankunen (Peugeot); Orioli (Honda); '89 Vatanen (Peugeot); Lalay (Honda); '90 Vatanen (Peugeot); Orioli (Cagiva).



Eddy Orioli sul podio di Dakar festeggia il prestigioso bis: in alto a destra, la Cagiva Elephant del pilota italiano nel deserto durante l'ultima tappa



Un bravo ragazzo tutto casa e moto

■ ROMA. Sempre più azzurro, quest'anno, il podio finale della Parigi-Dakar. Eddy Orioli ha vinto, infatti, la massacrante corsa africana a bordo di una moto italiana, la Cagiva. Per il ventottenne friulano si tratta della seconda vittoria ottenuta a Dakar, un successo che conferma ancora una volta le sue grandi doti di pilota e la «passionaccia» che ha sempre avuto per la moto.

Nato a Ceresotto di Martignacco, un paesino a pochi chilometri da Udine, Orioli ha cominciato a 13 anni ad allenarsi di nascosto sul greto del torrente Cormor. Le prime gare un anno dopo a bordo di una «Gori 50» di seconda mano avuta in regalo dal genitore. Nel 1979 Orioli conquista con una Swm il titolo italiano Enduro cadetti 500 e due anni più tardi comincia a farsi conoscere anche fuori dall'Italia conquistando il mondiale di categoria. Ma nel destino di questo ragazzo che - come sottolinea già la stampa specializzata - «guida con estrema naturalezza e intelligenza» - entra improvvisamente la Parigi-Dakar. Nel 1986, ancora giovane, in sella a una «Honda 600» conclude la sua prima

esperienza al sesto posto assoluto, terzo degli italiani. L'anno dopo, sempre con una «Honda», il friulano si piazza al secondo posto, un risultato che gli vale la notorietà internazionale.

Nel 1988, Eddy Orioli non manca l'appuntamento con il successo. A bordo di una «Honda Nrx 750», stravinca la Parigi-Dakar con un'ora abbondante di vantaggio sul secondo classificato. La vittoria regala al centauro i primi momenti di gloria ma, come spesso accade, i guai non tardano ad arrivare. Passato all'italiana Cagiva, Orioli si presenta al via dell'undicesima edizione con i postumi di una rovinosa caduta al Rally dei Faraoni che condiziona la sua prestazione. La classifica del 1989 - vinta da Lalay su Honda - lo vede infatti solo al sesto posto. Quest'anno, invece, Orioli si è presentato al via di Parigi concentratissimo e con una moto particolarmente sofisticata: una «Cagiva Elephant Lucky Explorer» riveduta e corretta sulla base delle indicazioni dello stesso pilota. Un bolide potente e molto affidabile che gli consente di otte-

tere il prestigioso bis. «È una gioia immensa, una grande soddisfazione non solo per la Cagiva ma per tutto il mondo sportivo» - ha commentato dopo la vittoria il presidente dell'industria motociclistica varesina -. «Domani la nostra spedizione alla Parigi-Dakar farà ritorno e all'aeroporto di Linate gli faremo festa».

Grandi preparativi anche in Friuli dove parenti e amici aspettano il «trionfatore del deserto». Orioli è stato nominato uomo «simbolo» di Udine '90, la società pubblica incaricata di organizzare le manifestazioni di contorno ai prossimi mondiali di calcio. «Eddy è lo sportivo italiano più conosciuto e apprezzato al mondo - ha detto il presidente di Udine '90, Manlio Cescutti - abbiamo quindi ritenuto di estrema validità creare un rapporto privilegiato con il plurivincitore della Parigi-Dakar». Un bravo è arrivato anche dall'onorevole Gianni Rivera: «Una vittoria che inorgogliesce lo sport motociclistico e dimostra che l'Italia è brava anche nelle discipline meno conosciute. Bravo Orioli che ha dimostrato caparbietà e decisione».

Contratto rinnovato Per Vicini una nuova meta: gli Europei '92



L'avventura di Azeoglio Vicini (nella foto), ct della nazionale italiana, non terminerà con i mondiali del '90. Sulla scrivania del presidente Matarrese giace la bozza del nuovo contratto, che legherà il tecnico con la Federcalcio fino agli europei del '92. Giorni fa presidente e tecnico hanno avuto un lungo colloquio. La firma è imminente. Con questo atto, Matarrese ha dato il via all'operazione fiducia, tesa a caricare il ct azzurro, il cui contratto scadrà a giugno, proprio durante i mondiali.

«Caso» Chiarella Matarrese consulta tre luminari della medicina

Il «caso» Chiarella sta per giungere al suo epilogo. L'ultima mossa l'ha fatta il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, che per chiudere al più presto una vicenda che si è trascinata a lungo tra le polemiche ha nominato una commissione medica composta dal prof. Agnoli direttore della clinica neurologica dell'università di Roma, dal prof. Pannarale direttore della clinica oculistica dell'università di Roma e dal prof. Chiappetta direttore del reparto di neurochirurgia al Cio di Roma, che decideranno sull'idoneità del calciatore della Ternana, che però viene reclamato anche dal Catanzaro. Per il momento il tesseramento del calciatore è stato sospeso.

Settimana bianca per Tomba in Val di Fassa

Dopo l'infortunio alla clavicola, per Alberto Tomba è di nuovo tempo di sci e di settimana bianca. Insieme a Gustavo Thoeni, Dalmasso e Brunner, lo sciatore bolognese ha raggiunto Vigo di Fassa, dove è stata allestita una pista appositamente per lui per fargli riprendere gli allenamenti. Con lo staff tecnico Tomba rimarrà in Val di Fassa sino a fine settimana, durante la quale verranno verificate le sue condizioni fisiche in modo da stabilire la data del suo rientro agonistico.

Basket, «fuga» di Tolbert da Desio in americano

Ray Tolbert, americano dell'Irigo Desio, è ricentrato improvvisamente negli Stati Uniti, senza alcun preavviso. Una vera e propria «fuga», scoperta dai dirigenti della società brianzola solo quando il giocatore era già sul volo per New York. Tolbert non si era infatti presentato all'allenamento e quando sono andati a cercarlo hanno trovato l'appartamento vuoto. La «fuga» di Tolbert mette nei guai ancor più l'Irigo, che sarà costretta a giocare con un suo americano nella restante parte del campionato.

La Nba dice no alla sfida miliardaria fra Johnson e Jordan

Due grandi stelle del campionato Nba di basket, Michael Jordan, pmo del Chicago Bulls e Magic Johnson, big del Los Angeles Lakers, non si affronteranno nella sfida uno contro uno, comandata da un premio di un milione di dollari destinato al vincitore. È stata la stessa Nba a porre il suo veto all'inusuale confronto, che in America però va molto di moda.

ENRICO CONTI

Tennis. Il n. 1 italiano Canè riammesso in Davis ma fuori dall'Australia Panatta firma la pace

■ MELBOURNE. Canè perde ed è felice. Un tedesco, Udo Riglewski, lo ha cancellato dagli Open australiani, ma un italiano, il ct Adriano Panatta, lo ha consolato offrendogli di nuovo la maglia azzurra. Lui, quella maglia, l'aveva rifiutata da quando, più di un anno fa, era stato tenuto in panchina in una gara di Coppa Davis. Allora, contro la Svezia, l'Italia fu eliminata e la rottura tra il ct e il miglior nostro giocatore divenne inevitabile. Ora i due hanno fatto pace con la benedizione della federazione italiana che riavrà il ribelle già dal prossimo impegno di Coppa Davis: di nuovo con la Svezia, ma si gioca a Cagliari i primi di febbraio sperando di cogliere i nordici impreparati o scombuscolati dal lungo viaggio di ritorno dall'Australia. Sì, perché a queste piccole si è ridotta l'inconsistenza azzurra nel tennis che lotta più per il potere di quanto non pensi a giocare. E così Canè rientra felice in quel che resta d'azzurro ma esce con troppa facilità dalla prima prova del Grande Slam. Qui restano in corsa, e siamo solo al primo turno (sessantaquattresimi di finale), Raffaella Reggi e il sorprendente Pescosolido. 18 anni e 243" nella

classifica mondiale aggiornata. Se la vedrà con l'americano Chamberlin, sognando poi di mettersi sulla strada di Edberg, lo svedese campione del Master di fine anno. Anche il romano, grazie all'exploit, è stato convocato per la Davis in Sardegna, insieme a Camporese, il figliol prodigo Canè, Nargiso e Pistolesi, anche lui rimasto in corsa al Flinders Park di Melbourne dopo aver battuto il sudafriicano Broad. Il tabellone ha però dalla sua parte l'americano Sampras e il francese Noah, quest'ultimo con rinnovate ambizioni di vittoria.

Il turno l'hanno passato anche Edberg, Noah, McEnroe, Becker, Wilander mentre la sorpresa negativa è venuta dal tedesco Steeb, eliminato dal finlandese Paloheimo in cinque set. Steeb aveva la testa di serie numero dieci e aveva impressionato nei giorni scorsi a Sydney eliminando il connazionale Becker da quel torneo. Usciti di scena anche Camporese, in cinque set dal francese Delatree e Pozzi, in quattro dallo statunitense Krikstein. Tra le donne avanti la Sabatini e, a fatica, la sovietica Zvereva. Unica testa di serie già fuori la sovietica Savchenko.

Cinque set in tribunale per Borg, campione di querele e miliardi

■ STOCCOLMA. Dal campo al tribunale sono sempre storie di miliardi per Bjorn Borg che va giù, a testa bassa, contro gli avversari di oggi così come eliminava di forza quelli di ieri. Interessi e reputazione, questi i nodi affidati alla Giustizia: 107 miliardi di lire è il risarcimento chiesto dal suo ex socio Starke che aveva il 25% della «Bjorn Borg Design Group», azienda di moda di-

chiarata fallita un anno fa. Poi ci sono tre cause di diffamazione: contro il periodico «Z» per 800 milioni, che lo accusava di far uso di cocaina riprovando dichiarazioni dell'ex moglie Bioling; contro altre due riviste che ritraevano Loredana Berté, ora signora Borg, nuda; ancora contro «Z» per aver sfruttato il suo nome vendendo magliette. Infine la causa per l'aldilà del figlio Robin, di quattro anni.

Boxe. Foreman a 42 anni manda la tappeto Cooney dopo 4 minuti e lancia la sfida al campione del mondo dei massimi. Sempre più incerto un suo incontro con Damiani

«Nonno ko» aspetta il giovane Tyson

Un lungo pesante destro neanche tanto lento, con traiettoria dall'alto al basso, sferrato da quella vecchia calva montagna nera che è «Big» George Foreman, ha centrato la mascella sinistra di «Hiith» Gerry Cooney verso la metà del secondo round. Il gigante bianco è piombato sul fianco destro. All'arbitro Joe Cortez non è rimasto che scandire i secondi del ko.

GIUSEPPE SIGNORI

■ Cooney, l'antica Speranza bianca, per la terza volta ha tradito i bianchi e qualche razzista yankee si è messo a piangere come quando Gerry venne sconfitto da Larry Holmes a Las Vegas (11 giugno 1981) e da Michael Spinks ad Atlantic City (15 giugno 1987). Così al 117° secondo del secondo assalto si è chiusa la partita «business» nel *Convention Center* d'Atlantic City lanciata dall'avvocato Bob Arum con il proposito, anzi la speranza, che Big George potesse trionfare facilmente, raccogliere il 19° ko della sua seconda carriera (uno lo ha vinto ai punti in 10 riprese contro Everett Martin) quindi di puntare verso Mike Tyson per imporre all'opinione dei mass-media uno scontro, apparentemente improponibile, ma che risulterà un «Big Job», un grosso affare soprattutto per Don King e Bob Arum i «boss» del pugilato mondiale delle categorie alte.

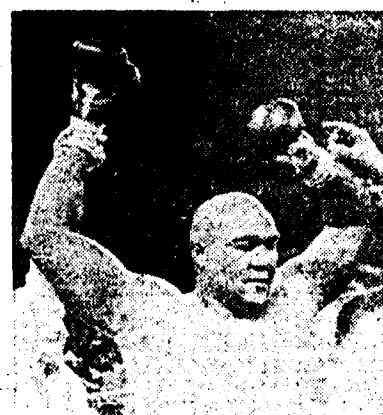
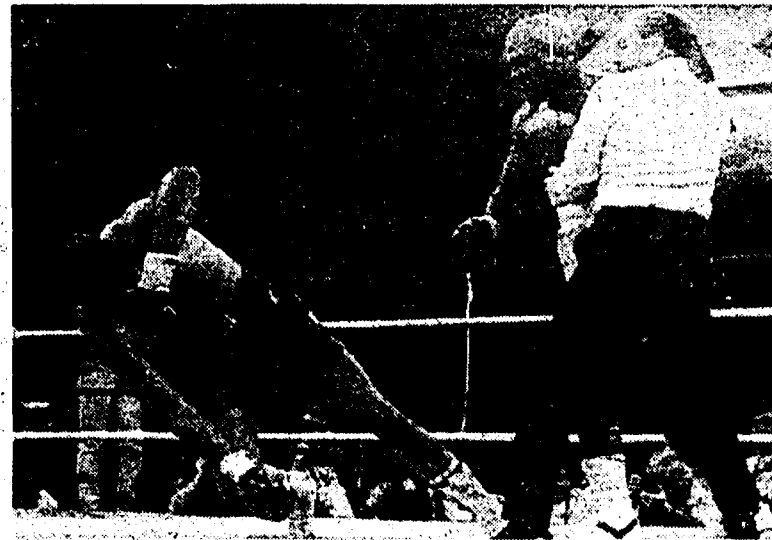
Don King, il galeotto, tiene nella sua gabbia uno stranio Mike «Iron Man» Tyson diventato tale dopo la sfortunata avventura con la perversa moglie Robin Givens, dopo il licenziamento del suo trainer Kevin Rooney che gli stava insegnando la «boxe» e dopo il pessimo «fight», sia pure vittorioso, contro il britannico Frank Bruno; a sua volta Bob Arum, l'avvocato della *Top Rank* di New York e di Las Vegas, a fiutato nel vetusto, granitico reverendo George Foreman, una miniera d'oro.

Naturalmente al «Big Job» del 1990 parteciperanno anche Tyson già abituato alle sontuose paghe in dollari che Don King e Bill Cayton, i rapa-

ci che lo guidano, riducono sistematicamente; invece Big George dal milione di dollari incassato ad Atlantic City per sistemare la «faccenda» Cooney passerà a cinque e magari dieci milioni di dollari che gli serviranno per la moglie Joan (la quinta della serie), per i sette figli, soprattutto per finanziare il «George Foreman Center» che raccoglie la gioventù di Humble, Houston, che fa parte della sua Chiesa dove il vecchio peccatore adesso predica con la voce di Dio. Indubbiamente George Foreman è un personaggio straordinario, come nei verdi giorni fu un peso massimo da inserire fra i primi *Dick* di ogni epoca dopo Jack Johnson il migliore di tutti, Joe Louis, Jack Dempsey, Sam Langford, Gene Tunney, Rocky Marciano mentre scartiamo Cassius Clay per i suoi trionfi fasulli su Sonny Liston e, si capisce, Mike Tyson ancora all'inizio del cammino e, magari, deve ancora dare il meglio.

Big George è stato definito un *Didone* dal quotidiano parigino *L'Equipe*.

Lo stesso giornale ha indecemente paragonato George Foreman ad Elizabeth Taylor, oggi così sfionta e grassa costretta ad «uno *strip-tease* per riempire di malinconia i suoi antichi ammiratori. George «Big» Foreman non è una vecchia Elizabeth Taylor che non ha più nulla di bello da mostrare ma sembra ancora un «fighter», un «puncher» che scaglia bombe, una «roccia» malgrado i suoi 42 anni: li compirà il prossimo 22 gennaio. Una vita ascetica da «vero» reverendo, una preparazione meticolosa, 234 libbre



George Foreman esulta dopo il breve match di Atlantic City, in alto, Cooney crolla a terra centrato da un gancio destro nel secondo round

È stato scritto che solo in America potevano organizzare una *sida-farsa* come quella fra George Foreman e Gerry Cooney (che in due fanno quasi 75 anni) in verità anche in Europa sono state presentate ignobili pantomime: l'ultima a Cesena fra Francesco Damiani campione del mondo dei massimi Wbo e l'argentino Daniel Eduardo Netto troppo piccolo, troppo leggero, troppo inesperto. A proposito, Damiani che si trovava ad Atlantic City con la sposa Claudia ed il manager Umberto Branchini si sarà accorto che George Foreman non è un fantasma del ring, bensì un tipo sempre temibile da affrontare con molta cautela. Certo una partita fra Big George e Damiani sarebbe un «business» di milioni di dollari per tutti ma probabilmente resterà un sogno. Bob Arum, per il suo reverendo, vuole Mike Tyson. L'irsuto Don King è un dichiarato nemico dell'avvocato di New York (e non solo a parole perché si sono anche picchiali a Las Vegas) ma davanti ai dollari in acedine, odio, rancori, malignità scompaiono. Gli affari sono affari in particolare oltre oceano.

di peso (poco più di 115 chilogrammi), una forma ottima per l'età e Big George ha agredito, pestato, distrutto in 4 minuti e 57 secondi Gerry «Hiith» Cooney che, malgrado la sua alta statura di 6 piedi e 6 pollici (metri 1,98), il suo allungo, le sue gambe agili, i suoi nove anni in meno nella ha potuto per opporsi al tremendo cicione: vecchio sin che volete, più lento che nel passato (Big George non è

mai stato un ballerino come Cassius Clay) ma sempre «bomber». Gerry Cooney, prima del ko, nella seconda ripresa ha subito due alteramenti, uno poco prima del ko decretato da Joe Cortez: il gigante irlandese è rimasto svenuto senza conoscenza per 30 lunghi secondi.

CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - 10123 TORINO - TEL. 011/5223-1 FAX 011/5223207 - TELEX 212583 CONSP0 I

Licitazione privata

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113 e successive modificazioni, in base al criterio di cui all'articolo 15, lettera a) della stessa legge. Fornitura di 3000 mc di gasolio per riscaldamento. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente a 90 giorni data fattura. Termine di consegna: dal gennaio 1990 al 31 dicembre 1992. Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 41.650.000. La cauzione definitiva è fissata nell'importo di L. 124.950.000. Termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su cartà legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino mediante raccomandata postale o in corso particolare o tramite agenzie autorizzate: ore 12 del giorno 7 febbraio 1990. La richiesta di partecipazione non vincola l'amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno dichiarare l'iscrizione a una Camera di commercio industria artigianale e agricoltura. Le imprese operanti all'estero nell'ambito della Cee dovranno dichiarare la simile iscrizione ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 marzo 1981, n. 113. Tutti i legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia. Le imprese singole o le imprese raggruppate nella loro globalità dovranno attestare con riserva di successiva documentazione, che hanno effettuato forniture di gasolio per riscaldamento nel triennio per un quantitativo almeno il doppio della fornitura per la quale si procede all'appalto. Nello stesso modo le imprese singole o almeno una delle imprese raggruppate dovranno dichiarare, con riserva di successiva documentazione, che hanno una disponibilità di stoccaggio di almeno 5000 mc di gasolio per riscaldamento su strada non superiore a 50 km dall'impianto di depurazione di Castiglione Torinese. Tutti gli atti prodotti debbono essere assoggettati all'imposta sul bollo.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 15 gennaio 1990. Torino, 17 gennaio 1990

IL SEGRETARIO COMUNALE Guido Ferreri

IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio



Le interviste al Pci

Mercoledì 17 alle 20: Presentazione della III mozione, con Olivio MANCINI
Giovedì 18 alle 20.30: Verso le elezioni amministrative, con Mario QUATTRUCCI
Venerdì 19 alle 20: Filo diretto, con Fabio MUSSI
Sabato 20 alle 14.30: Presentazione II mozione, con Gavino ANGIUS